

La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o supporti informatici al fine di evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un adeguato contributo per le spese di spedizione.

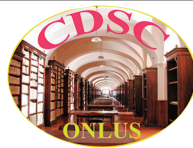
La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

Punti vendita:

- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59
03043 CASSINO
Tel. 077621542

- Libreria Mondadori, Corso della Repubblica, 160

03043 CASSINO
Tel. 077622514



Centro Documentazione e Studi Cassinati - Onlus

STUDI CASSINATI

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

Anno XIX, n. 4, Ottobre - Dicembre 2019

www.cdsconlus.it - studi.cassinati@libero.it

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

La quota associativa annuale al CDSC-Onlus è pari a

€ 35.00

e può essere versata con bonifico, codice Iban:

IT 09 R 07601 14800 000075845248

oppure sul **c.c.p.: 75845248** (Codice SIA: **BE7JI**)

intestato a:

Centro Documentazione e Studi Cassinati - Onlus

Via S. Pasquale - 03043 CASSINO (Fr)

C.F.: 90013480604

Direttore: *Gaetano de Angelis-Curtis*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Arturo Gallozzi*

Coordinatore: *Chiara Mangiante*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Ilenia Carnevale, Domenico Cedrone, Erasmo Di Vito, Costantino Jadecola, Gaetano Lena, Alberto Mangiante, Giovanni Petrucci, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi.*

Recapito: Gaetano de Angelis-Curtis, Via G. Curtis n. 4
03044 CERVARO - studi.cassinati@libero.it

Stampa: Tipografia Arte Stampa - ROCCASECCA (Fr)

Tel. 0776.566655 - e-mail: tipografia@artestampa.org

In 1ª di copertina: Cassino 1928, Chiesa del Carmine.

In 4ª di copertina: Juana Romani nel suo Atelier a Parigi (da «La vie illustrée»).

IN QUESTO NUMERO

- Pag. 259 M. Dell’Omo, *Una nuova lettera di Ferdinand Gregorovius. Lo sguardo di uno storico protestante verso Montecassino e la civiltà monastica benedettina.*
- “ 262 L. Riccardi, *Ricerche sull’arte medievale del Lazio meridionale (I). I dipinti murali di S. Maria Egiziaca presso Sant’Ambrogio sul Garigliano.*
- “ 266 Giovanni Petrucci, *S. Elia Fiumerapido. Il Fonte battesimale della Chiesa di Palombara.*
- “ 268 M. Zambardi, *L’area fortificata di Serra di Rocca Romana, su Monte Sambucaro.*
- “ 274 E. Pistilli, *Una epigrafe settecentesca Giuseppe Lavioso: il novello Anfitrione di Monte Maggio a Cassino.*
- “ 276 C. Jadecola, *Aquino: agevolazioni fiscali per i “coloni” di Valli.*
- “ 279 S. Tanzilli, *Juana Romani. La musa ritrovata.*
- “ 289 A. Mangiante, *Un ricordo della vecchia Cassino.*
- “ 290 M. Zambardi, *San Pietro Infine. Acquisantiera del 1618 rubata agli inizi degli anni ’90.*
- “ 292 *Piedimonte S. Germano_1: Posizionamento di un cippo e presentazione del volume L’atteso centenario dell’Addolorata di Ruscito.*
- “ 293 G. de Angelis-Curtis, *Ruscito, l’edicola e la chiesa dell’Addolorata.*
- “ 296 *Piedimonte S. Germano_2: Sacre statue tra distruzione e ritrovamento.*
- “ 297 *Piedimonte S. Germano_3: Presentazione del volume Piedimonte San Germano la piccola Montecassino.*
- “ 298 *Cassino_1: Presentazione del volume Nonno mi racconti la guerra?*
- “ 299 *Cassino_2: Presentazione del volume I piccoli martiri del Lazio meridionale.*
- “ 300 G. Cavaliere, *Recensione a I piccoli martiri del Lazio meridionale.*
- “ 303 *Cassino_3: Presentazione del volume raccontato a fumetti La grande storia del Sannio di Alessandro Parisi.*
- “ 305 G. de Angelis-Curtis, *Alessandro Parisi: l’artista e il Cassinate.*
- “ 310 *Cardito di Napoli. Presentazione del comicbook La guerra dimenticata: Operazione 51.*
- “ 311 *Assemblea del Cdsc-Onlus. Riconferma delle cariche statutarie.*
- “ 312 *Attività del Cdsc-Onlus.*
- “ 313 *Cervaro_1: Presentazione del volume: Rue la solitaria.*
- “ 314 *Cervaro_2: In ricordo dei caduti in Russia.*
- “ 318 F. Riccardi, *«Linea Gustav» ha riportato in Italia i corpi di 12 soldati morti in Russia.*
- “ 320 F. De Napoli, *Dalla cultura di nicchia al populismo.*
- “ 325 *La scomparsa di Cosmo Barbato.*
- “ 327 *Addio all’ultimo sopravvissuto.*
- “ 329 ELENCO SOCI CDSC 2019
- “ 332 EDIZIONI CDSC
- “ 335 INDICE ANNATA 2019

Aquino: agevolazioni fiscali per i “coloni” di Valli

di

Costantino Jadecola

«Da Casalattico scesero ad Aquino diverse famiglie di cognome Fusco e Morelli verso il 1750. In questo frattempo, anche da Santopadre vennero in Aquino varie famiglie di cognome Scappaticci, Capuano, Merolle, Sera, Di Folco, Ricci etc. In quel torno vennero pure le famiglie Quagliozi da Roccasecca e Mazzaroppi da Piedimonte»: così mons. Rocco Bonanni¹ accenna a quella che fu una vera e propria immigrazione quando Aquino era ancora feudo dei Boncompagni e tale sarebbe rimasto per altri 46 anni, ovvero fino al 1796 allorché sarebbe stato dichiarato “di regio demanio” in cambio di beni e diritti feudali per una rendita annua di circa 30 mila ducati².

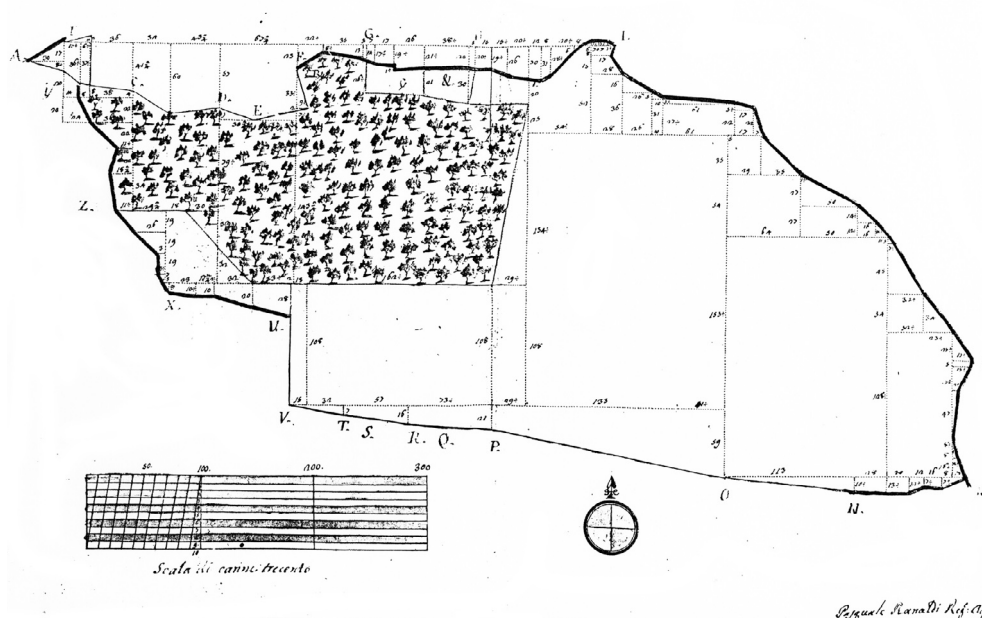
Ma perché queste famiglie si spostarono dai loro paesi per trasferirsi, armi e bagagli, ad Aquino? Perché, evidentemente, il feudatario che all’epoca gestiva la situazione - Antonio II (1735-1801), ovvero Antonio il giovane, “principe sovrano di Piombino” succeduto a Gaetano (1706-1777) - avrebbe offerto loro delle contropartite talmente allettanti da giustificare quel trasferimento: in sostanza, congrui appezzamenti di terreni.

Lo si deduce da un documento (*Bollettino delle ordinanze de’ Commissarj ripartitori de’ Demani ex feudali e comunali nelle province dei RR.DD. al di qua del Faro - Appendice degli atti eversivi della feudalità*. n. 3. Napoli, 1859, pp. 42-46) emesso il 25 settembre 1812 in Capua, allora capoluogo della provincia di Terra di Lavoro, dall’intendente duca di Alanno, commissario incaricato della divisione dei demani provinciali, nel quale, tra l’altro, si legge che «veduta l’Ordinanza emessa dal signor Cav. Martucci Commissario del Re in data dei 3 agosto 1811, relativa alla liquidazione degli usi civici rappresentati dal Comune di Aquino sulle terre ex feudali possedute in quel tenimento dall’Amministrazione della Casa Reale.

«Veduto l’articolo di quella ordinanza, che riguarda le colonie, espressa ne’ termini seguenti:

¹ R. Bonanni, *Ricerche per la storia di Aquino*, Prof. P. A. Isola Editore, Alatri 1922, p. 31.

² F. De Negri, *La ‘reintegra’ al demanio dello Stato di Sora: un momento del dibattito sulla feudalità nel Regno di Napoli alla fine del ’700*. In *Viabilità e territorio nel Lazio meridionale*, Frosinone 1992, p. 89.



Pianta d'epoca della «Selva detta Le Toccheta, e Valle, demanio della R[egia] C[amera]» (g.c. Angelo Nicosia).

«Le colonie restano conservate in favore di coloro che le hanno acquistate. I coloni godranno di tutti i favori della legge relativamente al pagamento della sola decima; alla commutazione del peso, ed al riscatto».

«Veduta l'ordinanza di distacco da noi emessa in data de' 23 maggio 1812, con cui sono stati dichiarati coloni perpetui sulle terre assegnate al Comune di Aquino coloro che han dimostrato la colonia oltredecennale.

«Veduto il verbale di liquidazione fatto in Roccasecca dal signor sotto-Intendente del distretto di Sora in data de' 17 aprile 1812 pe' coloni decennali delle terre rimaste alla Casa Reale, che han reclamato il beneficio della legge a loro favore per la prestazione del decimo de' prodotti.

«Veduto finalmente il verbale della data de' 6 agosto 1812 fatto di consenso tra '1 signor sotto-Intendente, di Sora e l'Amministratore della Casa Reale signor Bergering sulle prove acquistate, e discusse tanto in favore de' coloni, che della Casa Reale, e che in esso si convenne, che i coloni de' terreni denominati Lago Seccavello, Selvareccia e Pantani non possono dichiararsi decennali per le prove e ragioni addotte dal detto signor Amministratore, ma che all'apposto debbono dichiararsi tali i coloni delle terre sotto il

nome di Campo l'Erario e delle Valli», la cui superficie complessiva supera ampiamente i 500 tomoli, come può dedursi dalle rispettive quote/parti, ovvero i 140 ettari essendo il tomolo aquinate quantificato in 2.800 metri quadrati.

Ma chi sono questi coloni?

Se si eccettua un bene «sul territorio denominato Campo l'Erario» di pertinenza di Francesco de Bonis «per tomoli circa venti in due partite», (intese, queste, per i numeri che identificavano le unità immobiliari a carico alla stessa ditta catastale, ovvero del proprietario del bene), tutti gli altri si trovano in località Valli ed appartengono a Filippo Fusco (diciotto tomoli circa in tre partite); Gregorio Fusco (quattordici in tre partite); Antonio Morelli (circa tredici in due partite); Andrea Morelli (circa tredici in due partite); Costanzo Fusco (circa tredici); Alessandro Morelli (circa ottanta); Francesco Fusco (circa cinquantaquattro in otto partite); Angelo Fusco (circa cinquantaquattro in sette partite); Costanzo Fusco (circa trentaquattro in otto partite); Pasquale Fusco (circa diciotto in tre partite); Domenico Fusco (circa ventisei in quattro partite); Onorio Fusco (circa ventisei in cinque partite); Giuseppe Gelardi (circa dodici in quattro partite); Benedetto Fusco (tomoli circa nove in due partite); Gaetano Terelle (circa dodici in quattro partite); Costanzo Morelli (venticinque in nove partite); Giovanni Morelli (circa quattordici in tre partite); Filippo Morelli (circa venticinque in quattro partite); Pasquale Nardoni (circa trenta in quattro partite); Andrea Nardoni (circa trentacinque in quattro partite); Giovanni Tirante (circa quattro); Rosa Fusco moglie di Francesco Venduti (circa tre); Mariantonia Fusco moglie di Carlo di Branco (tomoli circa due e mezzo); Maria Vittoria e Libera Fusco (tre quarti di un tomolo).

«Considerando che l'Amministrazione della Casa Reale ha riconosciuto i nominati coloni per coltivatori oltre del decennio, e che in conseguenza sono nel diritto di reclamare il beneficio che la legge loro accorda pel pagamento della sola decima dei prodotti dell'anno, esclusi i legumi, della commutazione del peso, e del riscatto di esso.

«Decide e dichiara» che tutti costoro «conserveranno le terre rispettivamente coltivate dal decennio a questa parte, e pagheranno all'Amministrazione della Casa Reale la decima del prodotto delle principali colture dell'anno, esclusi i legumi, ed in guisa che non soggiacciano a doppia prestazione nell'anno».

A comprova di ciò che scrive mons. Bonanni, cioè che questi coloni giunsero nella loro nuova patria dai rispettivi comuni d'origine nel 1750, quando i beni erano ancora del feudatario, è riscontrato dal fatto che nessuno dei loro cognomi compaia nel «catasto onciario» di Aquino - non avevano ancora redditi da dichiarare - né, tanto meno, nello «stato delle anime» del 1749 bensì sono tutti, o quasi tutti presenti, nel «catasto muratiano» del 1812³ quando le loro rendite sono ormai 'consolidate'.

³ C. Jadecola, *Il paese dei 'bracciali'*, Cdsc, Cassino 2007.